

## Fuori dai cassettei

# *I nuovi percorsi dei libri di viaggio*

PAOLO BIANCHI

**L**a narrativa, o se preferite, la letteratura di viaggio, si sta muovendo. Un luogo comune vuole che gli italiani viaggino molto ma leggano poco, tantopiù i resoconti di itinerari altrui in giro per il mondo. Gli editori però ci provano, a inaugurare collane. Lo ha fatto di recente Guanda, con «Città d'autore», e ci prova dall'anno scorso il Touring Club Italiano, storica istituzione che del viaggio colto e consapevole fa la sua bandiera fin dalla propria fondazione nel 1904 (prima era un club ciclistico). Il Touring è noto per le guide, per i libri illustrati e il certosino lavoro cartografico. Nel 2004 ha dato il via a una bella serie di reportage di viaggio, suddivisa in due filoni: Novecento e Duemila. Perché in effetti il genere andava recuperato proprio tornando indietro di un secolo, quando la figura dell'inviato speciale corrispondeva a pieno diritto con quella del giornalista che andava sul campo a vedere le cose e a rendersi conto di persona. E non certo perché lo invitassero gli uffici stampa o i compari del marketing. Il genere del reportage di viaggio è oggi invece - come nota il direttore editoriale Michele D'Innella - «emarginato dai giornali; allo stesso tempo anche gli inviati della tv sono sottoposti a limiti severi».

Ha ragione, ahinoi. Il limite è la notizia spettacolare a tutti i costi, trenta secondi e via, meglio se legata a fatti bellici o violenti. Sono sempre più rare le testimonianze di viaggio in presa diretta, a tutto campo. Oltretutto, finite le guerre, i riflettori si spengono e di interi continenti non si sa più nulla, risucchiati nel buio della storia. Il gusto del racconto di vita vissuta andrà perciò riscoperto grazie alla ricomparsa di classici come *Il ghiottone* errante di Paolo Monelli, che nel 1935 percorse l'Italia da Barbaresco (Piemonte) a Bari, alla ricerca del buon vino e della buona cucina, in un Paese dove si mangiava benissimo o non si mangiava affatto. E a fargli da contraltare in questo tour delle gambe sotto il tavolo c'era l'illustratore Giuseppe Novello, astemio e inappetente. Il volume, naturalmente con figure, uscirà tra settembre e ottobre. Allo stesso tempo leggeremo volentieri un altro diario di una lunga peregrinazione, questa volta esotica e vicina nel tempo: *Lungo il Mekong* (o forse *Mekong Story*), di Massimo Morello. Un giornalista viaggiatore di lungo corso ci dimostra che uno dei più imponenti fiumi del mondo non può esser risalito dalla foce alla sorgente (e sono 4.500 chilometri attraverso otto Paesi) senza che l'avventura non si trasformi nella metafora della vita stessa. Alti e bassi, euforie e depressioni, mezzi di lusso oppure scalcagnati, idem il vitto e l'alloggio, ma soprattutto l'eterna sorpresa dell'incontro tra uomini, che è forse il più grande senso del viaggio e di chi torna per raccontarlo.